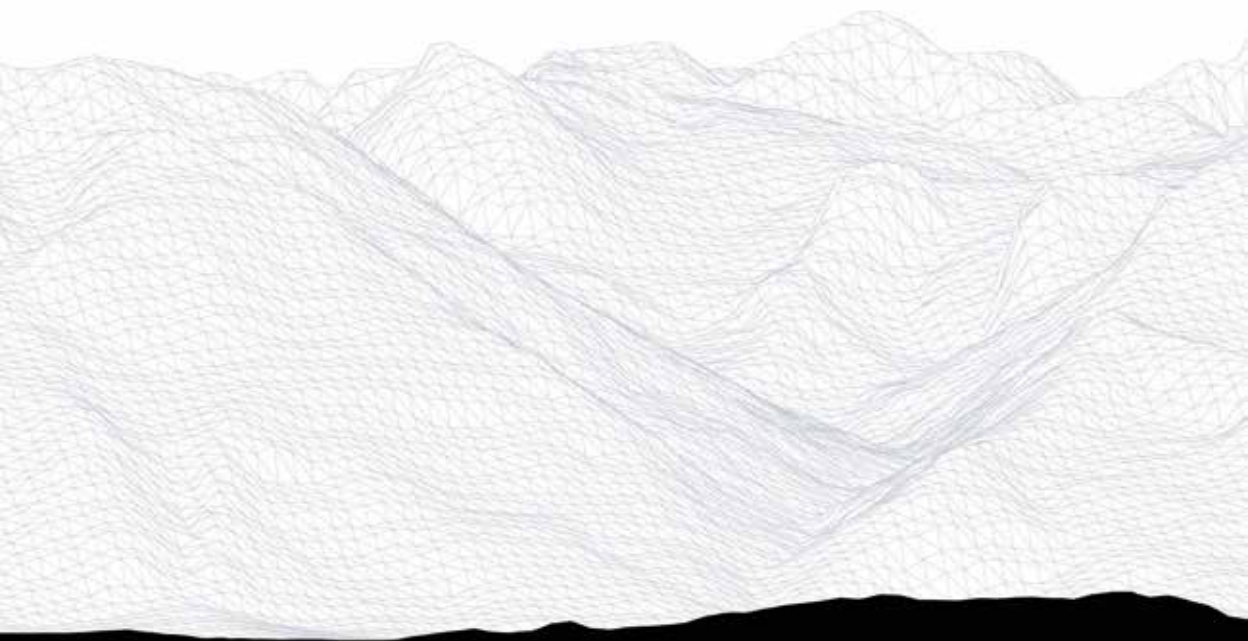


# VOCI DI MASSICCIO

## VOICES OF MASSIF

**Ricerche, strategie e progetti per il  
massiccio orobico in alta Valle Seriana**

**Research, Strategies, and Projects for the  
Orobic Massif in the Upper Seriana Valley**



A cura di  
Marco Bovati

*con*  
*Kevin Santus*  
*Silvia Di Mauro*

## Collana **Fragilità e Progetto**

### Comitato Scientifico:

Fulvio Adobati \_ UniBg (IT)  
Adriano Dessi \_ Uni Cagliari (IT)  
Paolo Genovese \_ Tianjin University (CN)  
Luigi Lorenzetti \_ LabiSAIp \_ Usi (CH)  
Ilaria Valente \_ DASTU \_ Polimi (IT)  
Zhai Bingqing \_ Xi'an University (CN)

### Comitato Editoriale:

Andrea Oldani\_ DASTU \_ Polimi (IT)  
Kevin Santus\_ DASTU \_ Polimi (IT)  
Gerardo Semprebon\_ DASTU \_ Polimi (IT)  
Alisia Tognon\_ DASTU \_ Polimi (IT)

ISBN 979-12-5644-192-1  
Prima edizione Febbraio 2026

© LetteraVentidue Edizioni

Immagini, disegni e testi:

© Rispettivi autori

Impaginazione:

Kevin Santus, Silvia di Mauro, Ilaria Valenti

Elaborazione dati, mappatura e restituzione grafica:

Gerardo Semprebon, Alisia Tognon, Kevin Santus, Silvia di Mauro, Ekin Olkay, Likun Shen, Marta Viganò, Chenxi Jin, Ruoying Xu, Edoardo Primavesi, Jacopo Salvi

Fotografie:

Marco Introini

Opera finanziata dal progetto di ricerca:

“Governance for a Reticular Mountain: Co-design and “contratto d’abitare” as tools for the territorial regeneration in Seriana Valley” \_ Finanziato dall’Unione Europea – Next Generation EU, visto il D.D. n. 104 del 02/02/2022 (Bando PRIN 2022), nell’ambito del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza, Missione 4 Istruzione e ricerca – Componente 2 Dalla ricerca all’impresa – Investimento 1.1” – Decreto di ammissione del Ministero dell’Università e della Ricerca (MUR) nr. 0000968 del 30/06/2023

Numero protocollo di progetto: 20225HNW83 \_ CUP: D53D23006970006

Per le immagini contenute in questo volume, gli autori rimangono a disposizione degli eventuali aventi diritto che non siano stati rintracciati. I diritti di traduzione, archiviazione elettronica, riproduzione e adattamento, anche parziale, con qualsiasi mezzo, sono riservati per tutti i Paesi.

Salvo diversa indicazione, tutte le traduzioni sono a cura degli autori.

LetteraVentidue Edizioni

Via Luigi Spagna 50 P, 96100 Siracusa

[www.letteraventidue.com](http://www.letteraventidue.com)



# **VOCI DI MASSICCIO**

## **VOICES OF MASSIF**

**Ricerche, strategie e progetti per il  
massiccio orobico in alta Valle Seriana**

**Research, Strategies, and Projects for the  
Orobic Massif in the Upper Seriana Valley**

A cura di  
Marco Bovati

*con*  
*Kevin Santus*  
*Silvia Di Mauro*

 Lettera**Ventidue**

- 8 **ATTRAVERSO IL MASSICCIO.  
TERRITORIO, PAESAGGIO E ARCHITETTURA IN ALTA  
VALLE SERIANA, DALLA RICERCA ALLA MOSTRA**  
16 *ACROSS THE MASSIF.  
TERRITORY, LANDSCAPE, AND ARCHITECTURE IN  
THE UPPER SERIANA VALLEY, FROM RESEARCH TO  
EXHIBITION*  
Marco Bovati

Parte 01

## **Interpretare la reticolarità tra architettura e territorio**

- 25 **LA FOTOGRAFIA COME PRATICA PER LA DESCRIZIONE  
DEL PAESAGGIO**  
28 *PHOTOGRAPHY AS A PRACTICE FOR DESCRIBING  
THE LANDSCAPE*  
Andrea Oldani
- 53 **VISIONI DI MASSICCIO**  
56 *VISIONS OF THE MASSIF*  
Fulvio Adobati, Renato Ferlinghetti, Sara Invernizzi
- 63 **RETI TESSUTI MANUFATTI:  
MORFOLOGIE DELLA RETICOLARITÀ**  
66 *NETWORKS FABRICS ARTIFACTS:  
MORPHOLOGIES OF RETICULARITY*  
Marco Bovati
- 91 **FORME DELLA TRADIZIONE E CONTEMPORANEITÀ:  
SPERIMENTAZIONI PROGETTUALI  
SULL'ARCHITETTURA MONTANA**  
94 *FORMS OF TRADITION AND CONTEMPORANEITY:  
DESIGN EXPERIMENTATIONS IN MOUNTAIN  
ARCHITECTURE*  
Kevin Santus
- 143 **IL CONTRATTO D'ABITARE E LA CYBERCARTOGRAPHY**  
146 *THE "CONTRATTO D'ABITARE"  
AND CYBERCARTOGRAPHY*  
Emanuela Casti, Emanuele Comi, Mario Paris

Parte 02

## Esplorazioni progettuali

- 159 **IL SIGNIFICATO DEI LUOGHI: LA COLONIA ALPINA DALMINE COME CASO DI STUDIO**
- 163 *THE SIGNIFICANCE OF THE PLACES: THE DALMINE ALPINE COLONY AS A CASE STUDY*  
Giulio Mirabella Roberti, Monica Resmini, Stefan Vieths
- 181 **TRE AZIONI DI PROGETTO PER UNA RETICOLARITÀ DELLA VALLE SERIANA**
- 184 *THREE DESIGN ACTIONS FOR A RETICULAR VISION OF THE SERIANA VALLEY*  
Gerardo Semprebon
- 207 **NUOVE FORME DI PRODUZIONE: PROGETTO PER IL RECUPERO DELLA CAVA DI SELVINO. UN ESPERIMENTO DI UPCYCLING**
- 210 *NEW FORMS OF PRODUCTION: DESIGN PROPOSAL FOR THE REUSE OF THE SELVINO QUARRY. AN UPCYCLING EXPERIMENT*  
Ilaria Valente
- 219 **LA PIANA DI CLUSONE, APPROCCI METODOLOGICI AL PROGETTO E STRATEGIE DI SISTEMA**
- 222 *THE CLUSONE PLATEAU. METHODOLOGICAL APPROACHES TO DESIGN AND SYSTEMIC STRATEGIES*  
Alisia Tognon
- 234 **VOCI DI MASSICCIO: LA COSTRUZIONE DI UNA MOSTRA**
- 242 *VOICES OF MASSIF: AN EXHIBITION SET UP*  
Silvia di Mauro, Kevin Santus

\*Ogni sezione presenta il testo in lingua italiana seguito dalla versione in inglese. L'apparato delle note è riportato integralmente in calce al testo in italiano.

\* Each section features the Italian text followed by the English version. Footnotes are provided in full at the end of the Italian text.



# Visioni di Massiccio

Fulvio Adobati, Renato Ferlinghetti, Sara Invernizzi,  
Università degli Studi di Bergamo

*Cultura di massiccio* è l'espressione che descrive la modalità geo-storica tradizionale di organizzazione dei territori montani capace di andare oltre la semplice ripartizioni in valli. A differenza della visione contemporanea, che tende a leggere le montagne attraverso la lente amministrativa delle "valli unitarie", la cultura di massiccio considera la montagna come un sistema territoriale articolato, strutturato intorno ai principali rilievi e definito da relazioni storiche, economiche e culturali che attraversavano i crinali anziché seguirne le divisioni. Il massiccio è al tempo stesso entità geomorfologica e costruzione storico-geografica generatore di identità, economie e forme di abitabilità specifiche. Le comunità che si affastellavano intorno ai massicci svilupparono sistemi produttivi, pratiche sociali, tecniche agro-pastorali e reti commerciali integrate tra i diversi versanti, configurando la montagna come un insieme reticolare, multiscalare e fortemente integrato.

Il caso del massiccio delle Alpi Orobie rappresenta un esempio emblematico di tale logica. La dorsale che si estende dal Pizzo Tre Signori al Monte Venerocolo costituisce una struttura fisica coerente che ha storicamente modellato relazioni trasversali, unendo comunità poste su versanti oggi percepiti come separati.

Le due raffigurazioni esposte in mostra rendono visibile questa logica: la prima rappresentazione cartografica evidenzia il profilo del massiccio orobico e le sue relazioni interne, rivelando la natura reticolare della dorsale orografica. La seconda illustra la ripartizione amministrativa della montagna bergamasca nel periodo veneziano, dove la logica di massiccio è ancora ben riconoscibile: la ripartizione delle valli non segue la logica longitudinale contemporanea, ma quella trasversale unendo sezioni di valli afferenti a bacini idrografici differenti; l'alta Valle Seriana è unita alla Val di Scalve, la costiera del Sebino alla media Val Cavallina e altre sezioni di valli differenti sono unite intorno ai locali massicci di riferimento. La cultura di massiccio si comprende appieno analizzando l'intreccio fra geografia fisica e storia socio-economica. Le caratteristiche

geomorfologiche, con la loro complessità, hanno favorito, nel tempo, lo sviluppo di forme di adattamento umano fortemente integrate, come dimostrano la cultura della ferrarezza, la produzione del panno lana, la lavorazione della pietra cote, la castanicoltura, la filiera lattiero-casearia ed in particolare quella legata al massiccio orobico. Il sistema dei bergamini — i malghesi transumanti attivi tra monte e pianura fin dal XV secolo — costituisce un esempio paradigmatico di “rete trasversale”: un’economia verticale che collegava alpeggi, versanti intermedi e pianure, integrando produzione, trasformazione e commercio dei prodotti lattiero-caseari. Questa rete non solo garantiva la sopravvivenza economica in un ambiente morfologicamente ostile, ma contribuiva, con le altre attività proto-industriali sopra richiamate, alla costruzione di un’urbanità diffusa, in cui scambi, competenze tecniche e contratti agrari univano crinali, fondovalle e città.

Le Orobie mostrano con particolare chiarezza come i versanti costituissero cerniere relazionali, capaci di mettere in dialogo le comunità di corona del rilievo e di generare sistemi economici affini. Da questa trama di relazioni è nata una vera e propria “montagna-città”, nella quale la specializzazione produttiva e la ricchezza culturale hanno dato origine a figure artistiche e professionali di rilevanza sovralocale. Il successo economico fu accompagnato dal fiorire dell’arte, dell’artigianato, delle scienze, delle lettere, della musica. I Tasso, i Palma, i Baschenis, i Santacroce, i Fantoni, i Rovelli, i Marinoni, i Quarenghi, i Fanzago, Moretto, Romanino, i Da Cemmo, e molti altri personaggi e botteghe sono i frutti più rigogliosi di quella felice e alta stagione, non ancora pienamente riconosciuta come esito collettivo di un contesto territoriale. La cultura di massiccio, nelle Orobie, non è dunque un concetto astratto, ma un principio interpretativo che consente di leggere continuità e trasformazioni dei paesaggi montani. Ancora oggi, nonostante le fratture introdotte, a partire dal periodo napoleonico, dalla perdita di alcune funzioni tradizionali e dai confini amministrativi, basati sulle logiche longitudinali e non trasversali della montagna, la dorsale orobica mantiene una capacità di connessione tra territori presunti lontani e diversi: la persistenza delle filiere casearie di eccellenza, l’estensione delle diocesi o di alcuni parchi regionali ne sono significativi esempi. Guardare alla montagna attraverso la lente del massiccio significa, perciò, superare le rappresentazioni dicotomiche che contrappongono città e montagna, valli a valli, natura e cultura, quest’ultima così spiccata nei contesti montani dove tutto pare frutto di dinamiche naturali e non delle sapienze e intelligenze territoriali dei suoi abitanti. Il massiccio orobico permette di cogliere la complessità dei luoghi e di ripensare il rapporto

fra poli urbani e sistemi montani, tra i diversi sistemi montani come relazione dinamica, multilivello e poli direzionale. In un tempo segnato da policrisi – ambientale, economica, sociale, geopolitica e territoriale – la chiave di lettura proposta diventa essenziale per immaginare forme nuove di abitabilità che sappiano superare la visione marginale o musealizzata della montagna e attivare percorsi di pianificazione e di governo capaci di sprigionare le energie reticolari, economiche e culturali che la montagna italiana, in particolare quella lombarda, ha assunto nella storia.

Le Orobie rappresentano quindi un laboratorio privilegiato per reimmaginare l'abitare contemporaneo. La cultura di massiccio offre un'innovativa chiave interpretativa, al fine anche di evitare, come troppo frequentemente succede, che la montagna sia solo la cavia per l'applicazione di pensieri eterocentrati non verificati nelle specifiche realtà locali.

## VISIONS OF THE MASSIF

*Massif culture* is the expression that describes the traditional geo-historical mode of organizing mountain territories capable of going beyond the simple division into valleys. Unlike the contemporary vision, which tends to read mountains through the administrative lens of “unitary valleys,” massif culture conceives the mountain as an articulated territorial system, structured around major reliefs and defined by historical, economic, and cultural relations that crossed ridgelines rather than following their divisions. The massif is simultaneously a geomorphological entity and a historical-geographical construction that generates specific identities, economies, and forms of habitability. The communities clustered around massifs developed productive systems, social practices, agro-pastoral techniques, and commercial networks integrated across different slopes, configuring the mountain as a reticular, multiscalar, and highly integrated ensemble.

The case of the Orobic Alps massif represents an emblematic example of this logic. The ridge extending from Pizzo Tre Signori to Monte Venerocolo constitutes a coherent physical structure that historically shaped transversal relations, uniting communities located on slopes that are today perceived as separate.

The two representations displayed in the exhibition make this logic visible. The first cartographic representation highlights the profile of the Orobic massif and its internal relations, revealing the reticular nature of the orographic ridge. The second illustrates the administrative subdivision of the Bergamo mountains during the Venetian period, where the logic of the massif is still clearly recognizable: the division of valleys does not follow the contemporary longitudinal logic but rather a transversal one, uniting sections of valleys belonging to different hydrographic basins; the upper Seriana Valley is joined with Val di Scalve, the Sebino escarpment with the middle Val Cavallina, and other sections of different valleys are united around their respective local reference massifs.

Massif culture is fully understood by analyzing the interweaving of physical geography and socio-economic history. Geomorphological characteristics, with their complexity, have over time fostered the development of highly integrated forms of human adaptation, as demonstrated by the culture of ironworking, woolen cloth production, the working of whetstone, chestnut cultivation, the dairy supply chain, and in particular those associated with the Orobic massif. The bergamini system—the transhumant alpine herders active between mountain and plain since the fifteenth century—constitutes a paradigmatic example of a “transversal network”: a vertical economy that connected alpine pastures, intermediate slopes, and plains, integrating production, processing, and trade of dairy products. This network not only ensured economic survival in a morphologically hostile environment but also contributed, together with the other proto-industrial activities mentioned above, to the construction of a diffuse urbanity, in which exchanges, technical expertise, and agrarian contracts linked ridgelines, valley floors, and cities.

The Orobie show with particular clarity how slopes functioned as relational hinges, capable of placing the communities encircling the relief in dialogue and of generating related economic systems. From this web of relations emerged a true “mountain-city,” in which productive specialization and cultural richness gave rise to artistic and professional figures of supra-local significance. Economic success was accompanied by the flourishing of art, craftsmanship, sciences, letters, and music. The Tasso, Palma, Baschenis, Santacroce, Fantoni, Rovelli, Marinoni, Quarenghi, Fanzago, Moretto, Romanino, the Da Cemmo family, and many other figures and workshops are among the most vigorous fruits of that fortunate and elevated season, not yet fully recognized as the collective outcome of a territorial context. In the Orobie, massif culture is therefore not an abstract concept, but an interpretative principle that enables the reading of continuities and transformations in mountain landscapes. Even today, despite the fractures introduced since the Napoleonic period by the loss of certain traditional functions and by administrative boundaries based on longitudinal rather than transversal mountain logics, the Orobie ridge retains a capacity to connect territories presumed to be distant and different: the persistence of excellence dairy supply chains, as well as the extent of dioceses or certain regional parks, are significant examples.

Viewing the mountain through the lens of the massif thus means overcoming dichotomous representations that oppose city and mountain, valley to valley, nature and culture—the latter often overlooked in mountain contexts, where everything appears to be the result of natural dynamics rather than of the territorial knowledge and intelligence of their inhabitants. The Orobie massif makes it possible to grasp the complexity of places and to rethink the relationship between urban poles and mountain systems, and among different mountain systems, as a dynamic, multilevel, and poly-directional relationship. In a time marked by polycrisis—environmental, economic, social, geopolitical, and territorial—the proposed interpretative key becomes essential for imagining new forms of habitability capable of moving beyond marginal or musealized visions of the mountain and of activating planning and governance pathways able to release the reticular, economic, and cultural energies that the Italian mountains, particularly those of Lombardy, have embodied throughout history.

The Orobie thus represent a privileged laboratory for reimagining contemporary dwelling. Massif culture offers an innovative interpretative key, also aimed at avoiding— as too often happens—mountains being treated merely as test subjects for the application of heterocentric ideas that have not been verified within specific local realities.

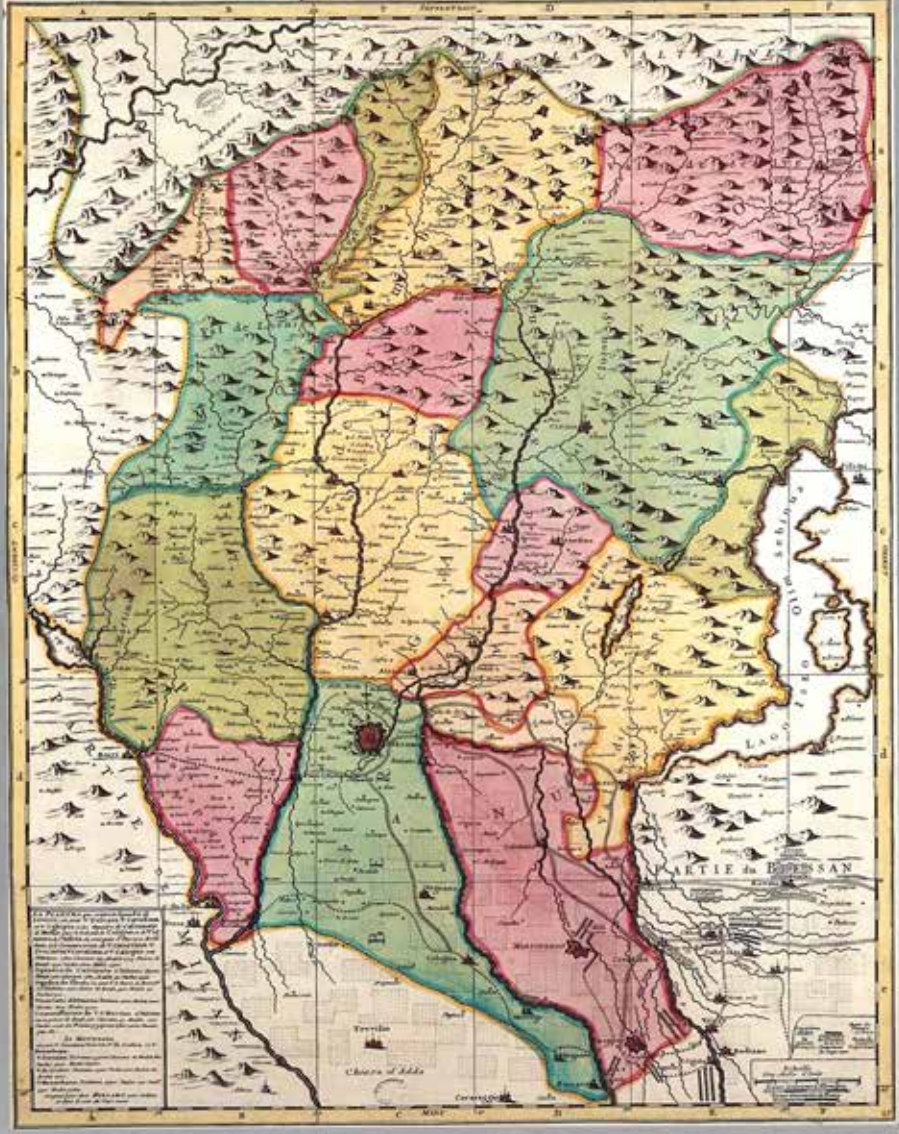
Mappa rappresentante la ripartizione delle valli bergamasche nel periodo veneziano. La ripartizione delle valli bergamasche era soprattutto trasversale e non longitudinale come oggi avviene con le comunità montane. La Val di Scalve, ad esempio, era unita con l'alta Val Seriana in una logica di massiccio, come la Riviera del Sebino e la Val Cavallina. Numerosi passi univano le valli bergamasche con la Valsassina e la Valtellina. Lungo i solchi vallivi è evidente l'organizzazione amministrativa trasversale e non longitudinale.

Fonte: Sanson N. (1724), Carte nouvelle du bergamasco, in De Maddalena A., Cattini, M., Romani M. A., Storia economica e sociale di Bergamo. Il tempo della Serenissima. L'immagine della bergamasca, Bergamo, Fondazione per la storia economica e sociale di Bergamo. Istituto di studi e ricerche, 1995.

Map illustrating the subdivision of the Bergamo valleys during the Venetian period. The territorial division of the Bergamo valleys was predominantly transversal rather than longitudinal, unlike today's configuration of mountain communities. The Val di Scalve, for instance, was grouped with the upper Val Seriana according to a massif-based logic, as were the Riviera del Sebino and the Val Cavallina. Numerous passes connected the Bergamo valleys with the Valsassina and the Valtellina. Along the valley corridors, the transversal—rather than longitudinal—administrative organization is clearly visible.

Source: Sanson N. (1724), Carte nouvelle du bergamasco, in De Maddalena A., Cattini, M., Romani M. A., Storia economica e sociale di Bergamo. Il tempo della Serenissima. L'immagine della bergamasca, Bergamo, Fondazione per la storia economica e sociale di Bergamo. Istituto di studi e ricerche, 1995.

CARTE NOUVELLE du BERGAMASCO. Faisant Partie des Etats de la REPUBLIQUE de VENISE. *Levee par ordre de Sa*  
*AL USAGE de L'ARMEE d'ITALIE, et des ENCHEREURS Marqués les GRANDS CHEMINS, et ROUTE d'IMPERIAUX de Sa Majeste Impériale, de l'Autriche, de la France, de la Prusse,*









Sezione iconografica a cura di: Marco Bovati, Andrea Oldani, Kevin Santus, Gerardo Semprebon, Alisia Tognon, Ilaria Valente (Politecnico di Milano).